

certo la vita — come è costata al Bresci — quel ribelle che osò dare forma materiale alle parole.

Non si dica che la frase riportata è una frase peregrina, una frase tronca che può prestarsi ad interpretazioni svariate. No, essa è precisa e conforme all'intero contesto della lettera, e conforme soprattutto al seguente decreto, emanato da Garibaldi dittatore il 25 dicembre 1870:

“Il dittatore dell'Italia meridionale:

“Considerando sacra al paese la memoria di Agesilao Milano, che con eroismo senza pari si immolò sull'altare della patria per liberarla dal tiranno che l'opprime, decreta:

Art. 1° — è accordata una pensione di ducati 30 al mese a Maddalena Russo, madre Milano, vita durante, a contare dal 1° ottobre prossimo;

Art. 2° — è accordato una dote di duemila ducati per ciascuna delle due sorelle del Milano. Questa somma sarà investita in fondi pubblici a titolo di dote inalienabile e consegnata alle sorelle nel corso del prossimo ottobre;

Art. 3° — il ministro delle finanze (Antonio Scialoja) è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

“Firmato — GARIBALDI”.

Che cosa aveva fatto il Milano? Perché erasi “immolato sull'altare della patria”? Per liberare gli Stati napoletani da quel mostro che rispondeva al nome di Ferdinando II. Il tentativo del Milano, fatto nel 1856 andò fallito, ma non espresse meno i propositi e la volontà di tutto un popolo anelante di giustizia e di vivere libero.

Questi fatti, gli oratori ufficiali, gli apologeti odierni del morto di Caprera, trascurano di enumerarli nelle loro bolse concioni e non le incidono nelle sesquipedali loro articolesse.

Per questo noi amiamo ripetere al popolo ignaro questi dati di fatto, perchè impari ad onorare la memoria dei grandi, non nelle cerimonie dinastiche, bensì nei loro atti di ribellione alle formule vietate ed alle tirannie che gravarono e gravano tuttora sulle masse laboriose.

URSUS.

Socialisti e biscazzieri

Si o no, il belga Marquet, re dei bari, è esso espulso dalla Francia? Si diceva si ieri ed ecco che oggi si dice no. Che cosa si deve credere? Questa storia è assai tenebrosa e non menò complicata. Digli, sotto il ministero di Combes, abbiamo l'informazione da buona fonte, un decreto di espulsione fu firmato contro il baro arricchito, ed in seguito, fu bruscamente ritirato, prima ancora che fosse comunicato, grazie ad influenze misteriose.

Questo Marquet sembra diventare una vera potenza nello Stato, una specie di Burrau-Varilla. Nel Belgio, suo paese, le leggi non esistono più per questo ex cameriere di caffè. Invero, voi non ignorate, or sono alcuni anni, le Camere belghe, malgrado l'opposizione del re Leopoldo, votarono la soppressione di tutti i giuochi d'azzardo. Il testo legislativo era così rigoroso che proibiva, sotto pena d'ammenda, tutti i giuochi di danaro, per quanto inimici fossero.....

Nondimeno, la roulette ed il baccarà continuano a funzionare ad Ostenda, “capitale estiva del Belgio”, residenza reale e... centro importante di speculazioni immobiliari del Sovrano dello Stato indipendente del Congo. Bisogna credere che i benefici, realizzati dal tenitore del Casino, siano molto elevati, perchè, solo in opere di concessione il signor Marquet paga alla città più di mezzo milione. E ne spende certo il triplo in reclame, rappresentazioni sensazionali, esposizioni, conferenze, ecc., ecc.

Senza contare le laute mancie per la stampa, che quotidianamente incensa l'antico cameriere di caffè, il Mecenate la cui carta da visita porta questa divisa latina, con traduzione in versi ad uso degli ignoranti: “Sine arte, Voluptas vulgaris, luscures otiosa”.

Sans l'art qui nimbe haut d'un

éclat radieux

Le plaisir est vulgaire et le faste est odieux.

E, notate che il Marquet, assai bene do-

tato dal punto di vista degli affari e del loro maneggiamento, è totalmente illetterato. Ma la stampa non si limita affatto ad incensare il Mecenate, essa rende al tenitore di Casino il servizio importante di tacere nei momenti critici. È così che, in queste due ultime stagioni, non un suicidio è stato segnalato ad Ostenda. Cosa bizzarra per una città di giuoco!

Si, il signor Marquet, ha saputo realizzare, attorno al proprio campo di operazione, la cospirazione del silenzio di tutti i partiti e, ultimamente, in un banchetto, il direttore del *Journal de Bruxelles*, giornale ufficiale del governo, il quale ha per primo dovere di far rispettare la legge, pronunciò il pagnirico di colui che la viola sfrontatamente.

È vero che se esso la viola, si è con la complicità della Corte d'Appello. Or sono due anni, una visita della polizia ebbe luogo al Kursaal di Ostenda, ed il tribunale di Gand condannò il Marquet alla prigione. Marquet interpose appello e, da uomo abile, fece la scelta, per presentare la propria difesa, di un senatore socialista e di un antico ministro clericale, iscritti nello stesso pretorio, che il suo amico guardasigilli attuale. I magistrati della Corte d'Appello non resistettero al cozzo di una così autorevole eloquenza ed assolsero l'imputato.

Il Marquet, da allora, poté continuare direttamente le proprie operazioni. I giuocatori affluiscono ad Ostenda, gli albergatori sono pieni di gioia e gli immobili e i terreni del re Leopoldo, pagati col danaro del *caoutchouc* sanguinante, aumentano di valore.....

Questa nota, apparsa qualche mese fa, il 25 Gennaio scorso, sul *Courrier Europeen*, ha sollevato qualche po' di rumore. Non per il fatto ch'essa racconta qualche cosa di nuovo, nulla di nuovo vi ha sotto il sole, ma perchè mette, come suol dirsi, il dito sopra una piaga sanguinolenta.

Le connivenze degli uomini del potere cogli uomini del lavoro, è cosa nota; l'inesistenza della legge per i violatori di alto rango, è un fatto conosciuto da parecchio tempo; gli intrighi ministro-parlamentari è ormai un *chic* di vecchio conio; che i socialisti, in questo genere di faccende, non si distinguano spesso per maggior senso di moralità, abbiamo avuto spesso occasione di constatarlo.

Ma, una volta di più possiamo constatarlo. Il 19 u. s. alla Camera belga ebbe luogo una vivace discussione sulla necessità di sopprimere i casinò di giuoco.

Ad un certo momento il deputato De Merode (che sia una parente della famosa Cleo di leopoldiana possessione?) affermò che il partito socialista aveva ricevuto dei prestiti da un noto biscazziere di Ostenda (forse il Marquet), ed il deputato socialista Vanderelde dovette ammettere la verità dell'asserzione pur dichiarando che il partito suo avrebbe rimborsato le somme ricevute.

Rimborsare o no, poco importa; in questo fatto è la prova lampante di un favoritismo vergognoso, tanto più vergognoso in quanto si trova ad usufruirne quel partito che posa a rappresentante massimo della moralità.

L'OSSERVATORE.

Un apologista dell'atto individuale

Mio nonno materno dopo aver servito, come soldato dieci anni, rientrò al villaggio ove prese moglie e condusse la carrucola.

Questo avvenne una ventina d'anni prima della Rivoluzione. A quest'epoca, la nobiltà, con una frazione minima del terzo stato, formava il corpo dei predestinati; il popolo era condannato alle pene dell'inferno.

Dal nome del reggimento Tornésis o Tonaisis (Tournay), nel quale aveva servito mio nonno, lo soprannominarono in dialetto *Tournosi*.

Questo fu l'unico ricordo che il mio nonno riportò dalle sue campagne.

Ora, il comune che esso abitava godeva, in virtù di vecchie carte, del diritto di fare legna nella foresta vicina, detta la Ricompensa, la quale faceva parte di un latifondo dei signori di Bauffremont. Il guardiano di Brèjet, che voleva mostrarsi zelante, un giorno immaginò di impedire l'uso del vecchio costume agli abitanti del villaggio: tanti contravventori, tanti rapporti verbali.

Tournosi, più ardito degli altri, volle insistere. Il vaso di terra contro il vaso di ferro; era la giustizia del signore che giu-

dicava. Fu rovinato a forza di multe. Un giorno, in pieno mezzogiorno, il guardiano di Brèjet, lo sorprese, recidivo, colla sua vettura e coi suoi cavalli. Andava a cercare un albero che gli occorreva per i bisogni della sua casa. E, siccome, malgrado le sue condanne non intendeva affatto lasciar cadere il suo diritto, non si nascose.

— Come ti chiami? gli chiese il guardiano. Ti denuncio.

— Io mi chiamo *Returnez-y* (ritornaci), rispose mio nonno scherzando col suo nomignolo.

— Dammi la tua accetta.

— Prendila! E la gettò per terra fra sè e la guardia, in modo che la guardia non avrebbe potuto afferrarla prima di lui.

Ora, eccoli entrambi, faccia a faccia; la guardia impugnante la sua sciabola e mio nonno tenendo per mano un'altra accetta. Quanto avvenne poi non saprei dirlo. Basta. Il guardiano mezzo rovinato e prima che passasse il ventesimo giorno rese l'anima sua a dio..... o al diavolo. Sul letto di morte, il guardiano si rifiutò di far conoscere il nome del suo uccisore, quantunque fosse conosciuto già da tutti: disse d'aver ricevuto giusto quanto si era meritato.....

Se il signore pretende di esercitare su di me il diritto di giustizia, a mia volta io prendo uno stesso diritto su di lui.

Questo fu il pensiero che armò il braccio di *Tournosi*. Avrebbe colpito il giustiziere del signore, come aveva colpito la guardia forestale: avrebbe colpito il signore stesso. Mio nonno, in quel momento, non era esso contro una tirannia insolente, l'organo della riprovazione pubblica, il vendicatore di un diritto imprescrittibile? Il comune, il silenzio del quale lo aveva coperto agli occhi indiscreti, non aveva esso da un pezzo, coi suoi reclami, colla sua stessa rassegnazione, reso il suo verdetto?

Il delitto di *Tournosi*, se delitto si può chiamare, è lo stesso di quello compiuto dagli intrepidi costituenti che, nell'89, rovesciarono il regime nobiliare e gettarono le fondamenta di una società nuova. Perchè, non penserete certo che i deputati che prestarono il giuramento del *Jeu de Paume*, non più dei rivoltosi che s'impadronirono della Bastiglia, abbiamo fatto, secondo il punto di vista della procedura corrente, un atto legale. Nevero?

Questa deliberazione, questo giuramento seguito in breve da un'insurrezione terribile, tutto questo, che cos'è se non una rivolta della coscienza contro la disciplina provvidenziale, una giustizia esercitata sulla nobiltà, figlia primogenita della chiesa? Così, il giuramento del *Jeu de Paume* come la presa della Bastiglia, che ne fu la conseguenza naturale, e la caduta della *notabilité* al 5 e 6 Ottobre, e il ritorno da Varenne, e il 10 Agosto, sono rimasti nella coscienza del popolo come degli atti della più alta moralità; di più, la storia col tempo divenendo imparziale, apprenderà a sempre meglio celebrare questi atti di civile rivolta contro la tirannia imperante.

J. PROUDHON.

Note di Propaganda

Somerville, Mass. — I compagni daranno, il 17 Agosto corr., una festa danzante a totale beneficio della *Cronaca Sovversiva*. Nella stessa occasione verrà estratta la riffa d'un magnifico orologio d'argento.

A questa festa interverrà la nuova orchestra diretta dal compagno nostro Antonio de Biasi.

Compagni,

Onde mantenere viva la memoria di gagliarde lotte combattute da valorosi compagni che impavidi caddero, cara vendendo alla idra borghese la loro vita; il Circolo di S. S. d. West Hoboken, N. J. ha dato alle stampe le

Dichiarazioni di Ravachol, Henry ed Etievant

Questi documenti palpitanti di vita ed emozionanti attività, porteranno un utile risveglio alla Causa scuotendo le latenti energie dei lavoratori.

L'opuscolo sarà posto in vendita al prezzo di 5 cent. Sconto del 30 per 100 ai gruppi o compagni che ordineranno 25 o più copie. Inviare richieste e vaglia al

Circolo di Studi Sociali — Box 158

West Hoboken, N. J.

ALCUNE RIFLESSIONI

(A proposito del numero speciale del 29 Luglio).

È bene, di tanto in tanto, procurarsi un po' di raccoglimento e riflettere calmi sugli avvenimenti, sui fatti che più colpiscono l'attenzione in dati periodi della vita.

Le riflessioni così fatte sono sempre fruttifere di ottimi insegnamenti, che possono profittare a chiunque ama valersene.

Per questo abbiamo creduto opportuno tracciare sulla carta le seguenti e sottoporle all'esame dei compagni, dei lettori della *Cronaca*, perchè le facciano seguire delle considerazioni che crederanno opportune.

Il numero del 29 Luglio della *Cronaca*, era già in mano dei postini (sempre arcigni e nolenti quando si tratta della *Cronaca* anarchica) incaricati di diramarlo ai quattro canti dell'Impero nord-americano, quando il ricordo del lavoro compiuto ci prese e ci costrinse a pensare, a pensare.....

Pensavamo alle numerose lettere pervenute in questi ultimi giorni, non di rado accompagnate da brevi liste di sottoscrizione e dai foglietti bleu chiaro dei *money orders*, pensavamo agli incoraggiamenti dei compagni più attivi, alle espressioni più vivaci, alle raccomandazioni ansiose degli impazienti; agli occhi della mente ci apparivano le scritture irregolari dovute a mani inesperte, più atte a manovrare il martello che non la penna, le frasi incisive, i motti violenti rivelati ai animi fieri, energie risolutive; vi erano delle righe accusanti nel loro autore un uomo maturo d'anni e di riflessione, ed altre righe che ci dicevano dell'animo buono ed ingenuo di compagni compresi della bellezza del comune ideale e della ineluttabilità del suo divenire, ma inesperti al ragionamento, facili a servire quale preda ad abili cattivi pastori. Male, questo.

Quanti tesori d'energia! quanta ricchezza d'attività, si trova ancora fra il popolo! — pensavamo.

Ancora, pensavamo, e di proposito. Assistiamo così spesso a periodi di atonia e di viltà collettiva, che sovente ci vien fatto di chiederci se non sia a noi prossimo il “regno del silenzio”, peggio, il “regno della morte”.

Ma, non divaghiamo.

La nota generale che appariva attraverso le linee di tutte le lettere pervenuteci, la nota per noi lusingatrice, si sarebbe potuto tradurla in un unico motivo: *Preparate presto il giornale; speditecelo tosto; fate in modo che ci giunga con sollecitudine.*

Si, dicevano bene; solo v'era un guaio, un guaio per noi specialmente: si è che la premura, ai compagni, pareva fosse venuta o venisse solo e più insistente all'avvicinarsi del giorno in cui il giornale doveva uscire. Eppure avevamo raccomandato di sollecitare le ordinazioni..... Ma..... avevano fatto un po' orecchie da mercante, prima; la furia era venuta poi.

E noi che avevamo limitato l'ordinazione della carta? E noi che temevamo non essere possibile fare una tiratura rilevante? Come fare ora che il tempo stringe? E pensa, e ripensa. Non vi ha modo di risolvere il problema, ossia vi ha un modo solo: ridurre le ordinazioni più importanti, più forti, e fare in modo di soddisfare il più gran numero possibile di compagni, mandando magari poche copie, tuttavia mandando il giornale in tutte le località possibili. Che tutti lo vedano, che tutti possano leggerlo passando magari di mano in mano. Era questo il nostro desiderio la nostra ambizione.

Qualche compagno se l'avrà a male — ci dicevamo ancora tristemente — perchè avrà forse già pensato di regalare una copia del giornale ad un amico, a qualche congiunto che vive lagggiù, lagggiù nella lontana terra nativa, e non potrà, ora, soddisfare il proprio onesto e lodevole desiderio. Questo pensiero ci assillava il cuore. Ma, di chi è la colpa?

Nostra non è certo. Per tempo avevamo avvertito i compagni, per tempo li avevamo sollecitati a sottoscrivere; ed essi invece hanno dormito, fino al giorno in cui, accortisi d'essere rimasti in ritardo, si sono lasciati prendere dalla fretta.

E noi, potevamo forse indovinare quello che sarebbe avvenuto poi? No, non abbiamo il dono della divinazione.

Ecco perchè abbiamo dovuto limitare le copie spedite in parecchie località; ecco perchè non possiamo soddisfare le richieste che ci pervengono tuttora dai compagni. Non abbiamo più disponibile una sola copia del numero del 29 Luglio.